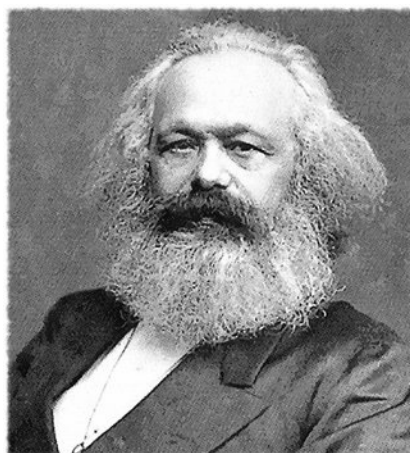




Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

NON IN MIO NOME, DISSE CARLO MARX.



VENNE infine un tempo in cui tutto ciò che gli uomini avevano considerato come inalienabile divenne oggetto di scambio, di traffico, e poteva essere alienato; il tempo in cui quelle stesse cose che fino allora erano state comunicate ma mai barattate, donate ma mai vendute, acquisite ma mai acquistate — virtù, amore, opinione, scienza, coscienza, ecc. — tutto divenne commercio. È il tempo della corruzione generale, della venalità universale, o, per parlare in termini di economia poli-

tica, il tempo in cui ogni realtà, morale e fisica, divenuta valore venale, viene portata al mercato per essere apprezzata al suo giusto valore. (*Miseria della filosofia*, 1847, cap. I, §1, «Opposizione del valore d'uso e del valore di scambio»).

IL DENARO, in quanto è il mezzo e il potere esteriore, cioè nascente non dall'uomo come uomo, né dalla società umana come società, in quanto è il mezzo universale e il potere universale di ridurre la rappresentazione a realtà e la realtà a semplice rappresentazione, trasfor-



ma tanto le forze essenziali reali, sia umane che naturali in rappresentazioni meramente astratte e quindi in imperfezioni, in penose fantasie, quanto, d'altra parte, le imperfezioni e le fantasie reali, le forze essenziali realmente impotenti, esistenti soltanto nell'immaginazione dell'individuo, in forze essenziali reali e in poteri reali. Già in base a questa determinazione il denaro è dunque l'universale rovesciamento delle individualità, rovesciamento che le capovolge nel loro contrario e alle loro caratteristiche aggiunge caratteristiche che sono in contraddizione con quelle. Sotto forma della potenza sovvertitrice qui descritta il denaro si presenta poi anche in opposizione all'individuo e ai vincoli sociali, ecc., che affermano di essere entità per se stesse. Il denaro muta la fedeltà in infedeltà, l'amore in odio, la virtù in vizio, il vizio in virtù, il servo in padrone, il padrone in servo, la stupidità in intelligenza, l'intelligenza in stupidità. (*Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Einaudi, Torino 1968, pp. 155-156.

vere fanciulle guadagneranno quattrini e si libereranno di un pericolo. Vendono già ora le bionde capigliature per le teste calve delle *cocottes* che prendono marito e vogliono entrare nella buona società. Venderanno la possibilità di diventare madri: daranno fecondità alle vecchie gualcite, alle guaste signore che troppo si sono divertite e vogliono ricuperare il numero perduto. I figli nati dopo un innesto? Strani mostri biologici, creature di una nuova razza, merce anch'essi, prodotto genuino dell'azienda dei surrogati umani, necessari per tramandare la stirpe dei pizzicagnoli arricchiti. La vecchia nobiltà aveva indubbiamente maggior buon gusto della classe dirigente che le è successa al potere. Il quattrino deturpa, abbrutisce tutto ciò che cade sotto la sua legge implacabilmente feroce. La vita, tutta la vita, non solo l'attività meccanica degli arti, ma la stessa sorgente fisiologica dell'attività, si distacca dall'anima, e diventa merce da baratto; è il destino di Mida, dalle mani fatate, simbolo del capitalismo moderno. (*Sotto la Mole 1916-1920*, 6 giugno 1918).



☞ Antonio Gramsci.

IL DOTTOR Voronof ha già annunciato la possibilità dell'innesto delle ovaie. Una nuova strada commerciale aperta all'attività esploratrice dell'iniziativa individuale. Le povere fanciulle potranno farsi facilmente una dote. A che serve loro l'organo della maternità? Lo cederanno alla ricca signora infeconda che desidera prole per l'eredità dei sudati risparmi maritali. Le po-



☞ Jacques Camatte.

ANALIZZIAMO il fenomeno. Un uomo, una donna, l'amore; essi s'uniscono, hanno un figlio. Per lo spirito-capitale è un crimine, perché è un atto libero. Hanno ottenuto un essere, considerato dai sostenitori della dinamica del capitalismo, come un oggetto, un prodotto, ma senza pagare nulla. Invece domani non si accoppieranno più, bensì comprenderanno in co-

mune un embrione. A seconda delle loro risorse finanziarie, potranno procurarsi un genio o un cretino. Il vantaggio è che potranno sempre reclamare, se il prodotto non corrispondesse a ciò che desideravano quanto a sesso, colore degli occhi, QI, etc. Inoltre, la separazione dei sessi sarà pienamente possibile, come voleva Euripide; poiché sarà possibile, allora, far proseguire lo sviluppo dell'embrione in vitro.

Per far trionfare la generazione artificiale, remunerativa e creatrice di posti di lavoro, si utilizzeranno effettivamente tali argomenti. Si invocherà il beneficio dell'asepsi integrale, la possibilità di eliminare le tare. Ciò ha per corollario la necessità di dimostrare che ogni essere umano è normalmente tarato (a meno che non intervenga la scienza). La tara medica sostituirà il peccato originale, e il cristianesimo verrà così salvato. I preti potranno occuparsi del loro gregge artificiale. Meglio ancora, si mostrerà, come viene già fatto — e là si va oltre Euripide — che la sessualità è pericolosa, che ogni contatto è rischio patogeno. Da lí, tutta l'esaltazione mercantile dell'AIDS, delle malattie sessualmente trasmissibili. Al limite, essere naturali non potrà (come già hanno scritto gli autori della fantascienza, cfr. *Défense de coucher* per esempio) che generare disgusto, da cui il tuffo forzato nella virtualità (questo, Euripide non aveva previsto!). Se non ci sono piú contatti, tutto può essere protetto, ma l'Homo sapiens sarà spogliato della sessualità, come tende a esserlo del pensiero grazie al computer. Così come di tutti i rapporti intraspecifici. (*Glosse in margine ad una realtà*, 1991).

MA in che cosa il non procreare, partorire potrebbe essere una manifestazione positiva? Questa liberazione-emancipazione è una spoliazione, una riduzione dell'essere umano a semplice supporto di diverse funzioni che gli si possono innestare e che egli potrebbe manipolare al di fuori di lui. Se si considera logico che degli omosessuali si sposino fra di loro e che ci siano chiese per omosessuali, perché non dovrebbero esserci anche matrimoni fra uomini o donne e animali? (*Il disvelamento*).



☞ **Mario Tronti.**

IL CAPITALISMO. Ma senza piú lotta di classe, senza avversario, ha smarrito la vitalità. È diventato qualcosa di mostruoso. (*Repubblica* del 28 settembre 2014, intervista a Antonio Gnoli).

L'ESSERE umano [...] non può vivere come appendice della merce, come funzione di mercato, come produttore di reddito e consumatore del prodotto che produce [... e dunque la] questione antropologica [... coincide con la] lotta contro la disumanizzazione della vita da parte dell'attuale organizzazione del mondo. (*Per la critica del presente*, Ediesse, Roma, 2013 146-147).





☞ Alex Langer.

Ogni bene e ogni attività è trasformata in merce, e ha dunque un suo prezzo: si può comperare, vendere, affittare. Persino il sangue (dei vivi), gli organi (dei morti e dei vivi) e l'utero (per una gravidanza in «leasing»). Tutto è diventato fattibile: dal viaggio interplanetario alla perfezione omicida di Auschwitz, dalla neve artificiale alla costruzione e manipolazione arbitraria di vita in laboratorio. (1° marzo 1990, «Caro San Cristoforo», in *Lettere 2000* ed. Eulema).



☞ Czesław Miłosz.

COMINCERÒ con una mancanza di tatto, confessando cioè di credere nella natura umana. Questa idea è passata di moda, è stata anzi giudicata indecorosamente conservatrice,

e in ciò il pensiero progressista non dà prova di coerenza [...] Un altro passi, ma Karl Marx difficilmente può venir accusato di essere un conservatore. A questo proposito mi rifaccio a Leszek Kołakowski che dice «bisogna dunque richiamare l'attenzione sul fatto che l'idea del «ritorno dell'uomo a se stesso» è contenuta nella categoria stessa dell'alienazione, di cui Marx continuava sempre a servirsi. Che cos'è l'alienazione, in realtà, se non un processo in cui l'uomo si priva di qualcosa che egli è davvero, si priva dunque della propria umanità? Per poter adoperare in modo sensato questo termine, dobbiamo supporre di sapere in che cosa consiste il condizionamento dell'uomo, ossia che cos'è l'uomo realizzato a differenza dell'uomo smarrito, che cos'è l'«umanità», ovvero la natura umana [...]. Mancando quest'esempio o modello, anche se tracciato in maniera piuttosto vaga, non v'è modo di dare un significato alla parola «alienazione»». (*La terra di Ulro*, Adelphi, p. 112.)

☞ Alcune citazioni provengono da recenti interventi in Facebook (quella di Gramsci la dobbiamo a Diego Fusaro), altre dai depositi del nostro covile. L'illustrazione in prima pagina è di Daniel Gray. ☞



Stop Modern Slavery